

Per illuminare i fedeli non si può di meglio che diffondere gli insegnamenti pontifici, specialmente questi ultimi che rispondono alle attuali nostre condizioni.

In base perciò ai medesimi, indico lo spirito che informa la massoneria e le altre sette affini, ed i doveri dei fedeli di fronte ad essa, senza entrare nella parte tenebrosa di questa associazione, nè occuparci della parte scenica.

Quanto diremo, va inteso dalla setta massonica considerata in sè stessa e in quanto abbraccia la gran famiglia delle affini e collegate società, non già dei singoli seguaci, perchè come notò Leone XIII di gloriosa memoria <sup>1</sup> nel numero di essi può ben essere ve ne abbia non pochi, che sebbene colpevoli per essersi impigliati in congreghe di questa sorta tuttavia non pigliano parte direttamente alle male opere di esse, e ne ignorino altresì lo scopo finale. Così ancora fra le società medesime non tutte forse traggono quelle conseguenze estreme, a cui pure come a necessarie illazioni dei comuni principi, dovrebbero logicamente venire, se l'enormità di certe dottrine non le trattenesse.

<sup>1</sup> Enciclica citata. *Il genere umano*, 20 aprile 1900.



## CAPO I.

### La Massoneria.

#### ART. I.

#### QUEL CHE È.

##### § 1. - Quanto a dottrina.

1. La dottrina di cui fa professione la Massoneria è il puro naturalismo; cioè si ammette la sola natura; escluso quindi ogni elemento soprannaturale ed ogni rivelazione, segnatamente la cristiana.

Anzi si rigetta ogni potere che abbia origine divina, e non si cerca altra felicità se non quella che può ottenersi sopra questa terra. Il rimanente è chiamato superstizione e pregiudizio.

Adunque si prende la natura nel senso più ristretto, limitandola al giro della presente vita e delle cose sensibili.

Dio o non vi è, o ci è estraneo; e l'uomo è fine a sè stesso. Perciò questo naturalismo dicesi anche *umanitarismo*, perchè non riconosce altro che l'uomo, e l'uomo non lavora che per sè medesimo.

##### § 2. - La Massoneria come società.

2. La Massoneria non è una semplice scuola che professi una sua dottrina; ma è una associa-

zione istituita ed organizzata per attuare tale dottrina nella umana società, informando ad essa ogni legge ed istituzione ed i pubblici costumi, e distruggendo quanto porta carattere contrario.

## ART. II.

## QUEL CHE LA MASSONERIA HA FATTO.

3. Abbracciatosi il cristianesimo dai nostri maggiori, con un lento lavoro di secoli la società si era imbevuta dello spirito di esso; le legislazioni, le istituzioni ed i pubblici costumi avevano cercato di abolire quanto con esso non consuonasse; ed in massima parte vi erano riusciti.

Si erano pienamente riconosciuti alla Chiesa i suoi diritti; le prescrizioni di essa si accoglievano con rispetto, e di buon grado le si accordavano privilegi, perchè la vita del cristiano non trovasse impedimenti, ma aiuti nell'ordine pubblico.

4. Ebbene lo spirito anticristiano, concretatosi poi nella Massoneria, incominciò un lavoro, prima occulto e poscia palese, ma sempre persistente, in senso contrario.

Si appigliò ad ogni pretesto ed adoperò ogni mezzo per combattere l'ordine allora esistente. Le imperfezioni della antica società, che avea le sue come ogni cosa umana, fornirono i punti di attacco; furono invocati, secondo l'opportunità, la scienza, il progresso, i diritti dei principi, la libertà dei popoli, l'eguaglianza e la fratellanza di tutti.

Gli antichi ordini politici sono caduti ed in parte anche i sociali. La Massoneria vi riconosce

la sua opera, e si vanta nominatamente de' fatti più recenti, cioè di avere in Italia, promossa la soppressione degli ordini religiosi, l'eversione del patrimonio ecclesiastico, e la distruzione del potere temporale<sup>1</sup>.

## ART. III.

## QUEL CHE LA MASSONERIA VUOLE.

5. Questo per il passato. Quanto poi al futuro, la Massoneria vuole compiere l'opera con prudenza, ardore, calma e fermezza, dissacrando quanto ancora rimane portante carattere cristiano, soprannaturale e religioso nella cosa pubblica, segnatamente nella istruzione e nella educazione.

## ART. IV.

## MEZZI CHE VUOLE IMPIEGARVI.

6. La Massoneria nella sua propaganda non si tiene a mezzi accademici, ma vuole prima di tutto e ad ogni costo il monopolio della pubblica istruzione. Perciò anche la tendenza ad escluderne i Municipi e tutto ridurre in potere dello Stato.

I Municipi sono sotto la immediata sorveglianza dei padri di famiglia, ai quali per diritto naturale appartiene l'educazione de' loro figli. L'amore che ad essi portano, corregge bene spesso gli errori della mente, e fa che li vogliano allevati rettamente e religiosamente.

<sup>1</sup> V. cit. enciclica di Leone XIII agli italiani: *Dall'alto dell'apostolico seggio*, 15 ottobre 1890.

Nei Municipi hanno facilmente accesso anche i Cattolici; quindi la Massoneria vuol sottrarre loro le scuole popolari, essendole più facile mettere in esecuzione i suoi intenti nelle sfere governative.

Vuole pure che a nessun cattolico venga affidata l'istituzione della gioventù, ma che tutte le scuole abbiano carattere di ostilità, od almeno di indifferenza verso il cattolicesimo.

7. Generalmente poi raccomanda in ogni cosa di non appoggiare se non quelli che almeno in ispirito appartengono ad essa o dei quali si possa sperare che un giorno le apparterranno.

Vuole si renda sospetto tutto ciò che porta carattere religioso.

Raccomanda la cremazione dei cadaveri, i matrimoni ed i funerali meramente civili, e perfino di impedire per quanto si può, il battesimo.

8. Ciò posto si capisce come facilmente si esageri tutto ciò che è in grado di nuocere al Clero ed alle istituzioni cattoliche; si promuovano leggi perchè il Clero venga ridotto all'inazione od all'impotenza; ed i preti siano segnalati al popolo come ignoranti e come impostori che ne sfruttano l'ingenuità.

Nel medesimo tempo si tenta ingannare il Clero inferiore presentandogli come protettori contro la superiore Gerarchia.

9. E dopo tutto questo si cerca di dare ad intendere che non si osteggiano i cattolici, ma solo i Clericali i quali rovinano e disonorano il cattolicesimo, immischiandolo alle manifestazioni di piazza ed alle lotte politiche, mentre essa, la Massoneria, *non si propone alcun scopo politico*

*ma cerca soltanto la beneficenza, la pace, e la libertà, la quale però consiste nella liberazione dal servaggio col quale i dogmi ed i precetti della Chiesa tengono oppressi gli spiriti.*

Infatti essa si propone appena questo, di liberarci non solo dai precetti della Chiesa, ma anche dai dogmi, compreso quello del giudizio di Dio, e dell'eterna ricompensa per i giusti, e delle pene eterne per i malvagi, per farci pensare ad una felicità tutta terrena. Screditato il Clero e reso impotente e muto, vorrebbe colla qualifica di clericali spaventare anche quei laici cattolici operosi e magnanimi, i quali con molti incomodi e generalmente senza vantaggio, con la stampa e con gli altri mezzi onesti di cui possono disporre, procurano di salvare la loro figliuolanza e la società da tanta rovina.

## ART. V.

## L'EDUCAZIONE UMANITARIA.

10. Tra i mezzi che la massoneria italiana propone per fare propaganda vi è quello di persuadere le famiglie dei grandi vantaggi che proverranno dalla educazione umanitaria.

Coerentemente ai principii propugnati dalla Massoneria, educazione umanitaria vuol dire educazione data all'infuori d'ogni idea religiosa, soprannaturale, rivelata, cristiana, ma con viste puramente umane e terrene.

È l'educazione così detta *laica*, cioè atea, in cui non si parla mai di Dio, e dei nostri doveri verso di lui; i doveri poi che possiamo avere verso noi ed il prossimo vengono inculcati indi-

pendentemente da Dio, e perciò dicesi anche educazione della morale indipendente, indipendente cioè da Dio.

§ 1. - *Essa è mancante verso Dio.*

11. Tale educazione non può che essere insufficiente. Se Iddio esiste e se per Iddio si intende un essere intelligente, sostanzialmente distinto da noi e da tutte le cose mutabili, infinitamente perfetto, nostro creatore, e conservatore, certamente l'uomo ha dei doveri verso di lui; quindi la necessità di un culto non solo interno ma anche esterno e pubblico, per avere noi natura non pure ragionevole ma sensibile, e sociale. La necessità di un tal culto fu sempre riconosciuta dal genere umano.

Noi cristiani poi crediamo ancora che Iddio è nostro Redentore e Santificatore, e quindi gli dobbiamo speciale gratitudine e la professione di quella fede e di quel culto soprannaturale che egli ha stabilito, e dobbiamo far parte di quella società religiosa universale chiamata la Chiesa, che Egli ha istituito, ed a questa dobbiamo riconoscere tutte quelle attribuzioni che le ha conferite. Ciò fa parte essenziale della nostra educazione, e quella che ne prescinda, omette la parte più interessante, e tradisce la nostra fede.

§ 2. - *È mancante verso noi stessi.*

12. Ma anche riguardo agli altri doveri, cioè a quelli verso noi e verso il prossimo, quale istruzione può darci la educazione meramente umanitaria?

Prescindendo da Dio, propriamente l'uomo non ha doveri verso sè stesso, perchè è indipendente e padrone di sè; quindi avrà degli interessi cioè delle cose vantaggiose e delle cose nocive, ma trascurando le prime ed opponendosi alle seconde non reca ingiuria a nessuno nè offende alcun dovere; soltanto fa un cattivo affare. Col suicidio poi, non credendo alla immortalità dell'anima ed alla vita avvenire si libera da ogni difficoltà e da ogni male.

13. Invece secondo i principî cattolici, della sana filosofia e del senso comune, l'uomo non esiste per intrinseca necessità della sua natura, ma è creato da Dio; quindi essenzialmente dipendente da lui; perciò quel che ha non è suo, ma di Dio, il quale nella sua bontà glie ne ha accordato l'uso per dargli poi la perfetta felicità, se la cercherà in quegli oggetti ed in quei modi che soli vi conducono e che egli nella sua infinita saggezza ed assoluto dominio gli ha prescritti.

Deve adunque obbedire a Dio, primo per giustizia, facendo delle facoltà ricevute quell'uso per il quale gli furono concesse; quindi agendo diversamente commette un'ingiustizia, adoperando quel che non è suo contro la volontà del padrone.

14. In secondo luogo deve l'uomo obbedire a Dio anche per l'assoluto bisogno che ne ha; perchè se può disprezzare i beni finiti di questa vita, e saggiamente o temerariamente sfidarne i mali, non può affatto disprezzare la perfetta felicità a cui è ordinato per intrinseca necessità di natura, nè può disprezzare l'assoluta miseria

e disperazione nella quale cadrà non raggiungendo la destinazione assegnatagli da Dio e nemmeno può disprezzare i mali positivi da esso minacciatigli. *Quis habitabit ex vobis cum ardoribus sempiternis?* ci grida il profeta Isaia al cap. xxxiii. Chi di voi potrà abitare nelle fiamme sempiterne?

§ 3. - *È mancante verso il nostro prossimo.*

15. Ma anche i doveri verso gli altri uomini prescindendo da Dio restano scossi, diminuiti ed alterati. Imperocchè 1.° la religione cristiana imponendoceli a nome di Dio il quale ritiene fatto a sè il bene ed il male che si fa all'ultimo degli uomini, dà loro l'origine più elevata che si possa pensare ed insieme li rafferma con la massima sanzione, quella cioè della giustizia divina, come i doveri verso Dio stesso.

Invece tolto Iddio, non rimarranno che motivi umani e naturali, ai quali per quanta forza si voglia accordare, sarà sempre infinitamente al disotto di quella che loro deriva dalla origine e sanzione divina.

Specialmente negli incontri difficili della vita quando le passioni sono in rivolta, se appena valgono i motivi della Fede fortemente meditati, a ritenerci nel sentiero del dovere, quale efficacia potranno avere motivi puramente umani e naturali? e perciò quale guadagno può avere la società in sostituirli a' divini propostici dalla Religione? quale gioventù crescerà, se in tanta debolezza della nostra natura, e in tanta proclività al male, le si tolgano i ritegni soprannaturali?

Anche l'incredulo dovrebbe chiamarsi ben avventurato di trovarsi in compagnia di gente credente, perchè avrebbe una garanzia molto più sicura della loro onestà.

16. 2.° Tolto Iddio, dall'uomo potrete pretendere al più che non usurpi l'altrui; anche potrete aspettarvi che nelle circostanze ordinarie prestino loro aiuto, per la simiglianza della natura, la simpatia, la lode, l'ammirazione, la speranza di riconoscenza. Ma come attendersi che sacrifici sè per gli altri, se egli è fine a sè stesso; e spenta questa vita non vi è più altro? Sarebbe una grande stoltezza immolar sè per gli altri; costituirebbe un atto non già degno di ammirazione ma di compassione, come segno di mente inferma.

§ 4. - *L'istruzione e l'educazione  
va basata sulla religione anche nella scuola.*

17. Qualcuno pure riconoscendo la evidenza di queste ragioni, potrebbe domandare se non bastasse che le verità religiose venissero inculcate nella Chiesa e nella famiglia anzichè nella scuola.

Ma la risposta è facile. La vera origine della moralità ed i motivi che la corroborano devono esporsi quando si spiegano i doveri; altrimenti voi assegnerete loro una ragione, incompleta se ammettete esservene un'altra, e falsa se la date come unica. Di più la maggior parte de' genitori non può che molto imperfettamente occuparsi dell'istruzione dei figli, ed è perciò che sono stabilite le scuole pubbliche, per supplire cioè all'insuffi-

scienza dei genitori. Alla Chiesa poi non usano tutti, nè sempre, nè con quella frequenza che sarebbe necessaria; perciò è indispensabile che nella scuola non solo non vengano negate le verità cristiane ma che siano positivamente inculcate.

Il S. Padre Leone XIII di gloriosa memoria sino dai primordi del suo Pontificato cioè ai 26 giugno 1878 pubblicò una memoranda lettera sopra questo argomento, nella quale pone in evidenza la necessità del carattere religioso delle scuole presso i cattolici ed il gravissimo dovere che si ha di non allontanarsene <sup>1</sup>.

18. Ma e se alcuni dei genitori non credono alle verità religiose e non vogliono che vi credano i loro figli, non sarà giusto che si ometta la base religiosa e si dia l'educazione sopra un terreno neutro, e quindi non si neghino le verità religiose, ma soltanto non si inculchino, limitandosi alle naturali?

Lasciando molte cose che vi sarebbero a dire, basti osservare che noi siamo in paese generalmente cattolico e quindi abbiamo diritto che le nostre scuole sieno istituite come richiede la fede cattolica; per i pochi dissidenti od increduli non dobbiamo risentirne danno tutti noi; se fossero molti si potrebbe rimediare colla istituzione di diverse scuole secondo le diverse professioni religiose ed anche se ne potrebbe istituire per chi non ne professasse alcuna; ma presso noi essendo

<sup>1</sup> Vedi anche sopra questo argomento quel che ne ho scritto in conformità dei principi del diritto naturale e divino nelle mie *Institutiones iuris publici ecclesiastici*, lib. iv, n. 22 e segg.

pochi che non vogliono per i loro figli l'istruzione religiosa e cattolica, potranno contentarsi se i loro figli dietro loro richiesta non vi vengano obbligati.

## ART. VI.

## LA FELICITÀ MASSONICA.

19. La Massoneria promette grandi vantaggi alla famiglie dalla educazione sopra descritta e giubilante contempla quell'epoca avventurata nella quale sulle rovine della religione e della rivelazione, il naturalismo canterà l'inno della emancipazione. Allora l'uomo si avvanzerà senza l'ostacolo del timor di Dio sulla via del progresso illimitato e godrà in questo mondo della felicità che alcuni cercano in un'altra vita.

20. Vediamo adunque quale aumento di felicità terrena può derivare all'uomo dalla teoria e dalla pratica massonica e dall'aver egli perduto la fede in Dio e la speranza della vita avvenire.

Per procurare il benessere temporale ci vogliono tre cose: 1.° conoscere le forze della natura ed il modo di impiegarle utilmente; 2.° metterle in opera, cioè buona volontà di lavorare; 3.° servirsi saggiamente delle ricchezze ricavatene. Ora la religione non impedisce nè lo studio, nè il lavoro, nè l'impiego vantaggioso de' mezzi che ne risultano, anzi molto efficacemente li promuove; e 1.° lo studio della natura, perchè lo approva non solo per ritrarne lode a Dio creatore ammirandovi la sua sapienza e la sua potenza, e più di tutto la sua bontà per noi, ma anche per rica-

varne utilità al sollievo delle umane miserie. E quel che dicesi delle forze fisiche, ripetasi anche di quelle de' mezzi morali, come sarebbero le associazioni, per dare più efficacia alla produzione delle ricchezze e per averne una più equa distribuzione.

2.º Quanto poi all'amore del lavoro, la religione cattolica inculca l'operosità, non solo per soddisfare e prevenire i bisogni fisici, ma anche per riguardi morali, affine di conservare l'uomo, integro da ogni corruzione. Vuole però il lavoro da uomo, e non da bruti, cioè un lavoro che non opprime nè le forze del corpo nè quelle dell'animo, e che ci lasci il tempo ed il vigore da considerare quel che interessa lo spirito.

3.º Quanto al buon uso delle ricchezze, essa ci tiene lontani dall'avarizia, dalla prodigalità e dalla cupidigia di godimento. Volendoci temperanti, ci fa avere sanità, longevità, risparmio; e per conseguenza ci procura quella maggior sicurezza che si può avere per l'avvenire.

Prescrive la cura non solo di ciò che è necessario alla conservazione della vita, ma anche ad un certo benessere della famiglia; inculca poi soprattutto la carità, facendone parte un precetto e parte un consiglio.

E la storia ci dimostra come sotto l'influsso della religione cristiana si cercasse di sollevare ogni maniera di indigenti e di sofferenti, e come perciò sorgessero numerose le istituzioni adattate ai bisogni fisici e morali delle varie epoche; specialmente le pie opere per l'educazione del popolo, la preservazione dei pericolanti, la riabilitazione dei caduti.

Il motivo soprannaturale della carità che nel poverello ci rappresenta Nostro Signore, il quale tiene conto anche del bicchiere d'acqua dato in suo nome, ha tale efficacia a stimolare la nostra beneficenza, che invano può essere cercata in qualsivoglia altro motivo. La fede adunque non solo non si oppone al benessere nostro sulla terra, ma anzi grandemente lo fomenta.

21. È ben vero che ci proibisce l'intemperanza e l'eccessivo amore de' piaceri e delle ricchezze; perciò raccomanda la mortificazione e la povertà di spirito e ci fa ammirare quei pochi che quasi lucerne ad illuminare gli altri, Iddio chiama alla professione effettiva de' consigli evangelici.

Ma tutto questo anzichè di danno, torna di grande vantaggio per il benessere nostro sopra questa terra. Imperocchè i beni materiali sono limitati e le nostre cupidigie sconfinata; la sete che abbiamo del godimento è naturalmente troppo forte; quindi se l'uomo non vi ponga un freno, e non si rammenti di essere qualche cosa più d'un soggetto sensitivo e di avere destinazione ben più elevata, considererà come suo fine il godimento di questa vita, e perciò vorrà godere a tutti i costi e soffrire il meno possibile; sarà impaziente nel dolore, scontento del suo, cupido dell'altrui. E siccome per quanti miglioramenti e progressi si facciano, sarà sempre impossibile che tutti gli uomini sieno soddisfatti, ne verranno lotte disperate e crudeli, e quindi il prodotto dell'attività umana diminuirà invece di crescere, e perciò scemerà anche il benessere generale.

Il perdere la fede, non farà acquistare agli uomini nè maggior ingegno, nè facoltà o sensi

nuovi e nemmeno scoprire nuove forze della natura od aumentare le proprie. Le scoperte ed i miglioramenti si fanno per cause fisiche e non per morali; che se queste vi hanno influenza è indiretta e tutta in vantaggio della fede, la quale dà all'uomo chiarezza di mente, tranquillità d'animo, energia di volontà, costanza di propositi, spirito di sacrificio e di carità, mentre il godimento materiale, abusato come deve accadere in chi non ammette un'altra vita, ne inebetisce i sensi e la mente, rende l'animo volgare, grossolano, insensibile, crudele, gli istinti irrequieti, irritabili le passioni, fiacca la volontà ed il corpo, egoista tutto l'uomo.

## CAPO II.

## Doveri dei Cattolici di fronte alla Massoneria.

## ART. I.

## ABBORRIMENTO DELLA MASSONERIA.

22. È interessante innanzi tutto si faccia conoscere ad ognuno l'indole della Massoneria, i suoi propositi, i mezzi di cui vuole servirsi; la cosa parla da sè.

Molto più è necessario che i fedeli siano ben cauti a non lasciarsi sorprendere a dare il nome ad essa, nè ad altra setta qualunque, o alle istituzioni affini che ne risentono l'indole o che le sono affligiate. La gioventù sopra tutto deve essere guardinga. Tocca però a chi ne ha cura, massime ai genitori, premunirla.

23. È cosa indegna e stolta dare il nome a società di fini perversi, od anche solo occulti o non ben conosciuti, o promettere altrui obbedienza

ciecamente, ancora se comandino cosa contraria alle leggi divine ed anche alle giuste leggi umane.

Nella chiesa abbiamo i religiosi i quali fanno voto di obbedienza; ma in conformità della regola del loro ordine, esaminata ed approvata come santa dalla Chiesa, e colla condizione espressa ne' sacri canoni, di obbedire in ciò soltanto che non sia peccato. Che se il Superiore dell'istituto religioso, nell'esercizio del suo potere trasmodasse, oltre le molte garantigie interne a ciascun ordine, vi è sempre l'autorità della Chiesa al cui pubblico giudizio può e deve all'occorrenza appellarsi dal religioso, come da qualunque altro fedele.

Perciò l'obbedienza evangelica è aperta, pubblica ed irreprensibile e mezzo ad operare più sicuramente il bene, anzi ciò che è perfetto; in tutto perciò diversa dalla massonica.

24. Se qualcuno dei caduti nella massoneria conservasse un resto di fede, dovrebbe francamente ritirarsene subito; chi ha dato un cattivo passo, il meglio che possa fare è uscirne all'istante. Se ne avrà molestia, pensi che gli giova scontar il suo fallo in questa vita anzi che nell'altra ed abbia fiducia in Dio, che a ciascuno dà aiuto secondo il bisogno.

## ART. II.

## UNIONE COLLA CHIESA.

25. Generalmente poi ognuno deve persuadersi, della necessità in cui è di credere ed operare da cristiano, in perfetta unione di mente e di volontà colla Chiesa. La nostra fede parte da Dio verità per essenza; quindi non contiene che